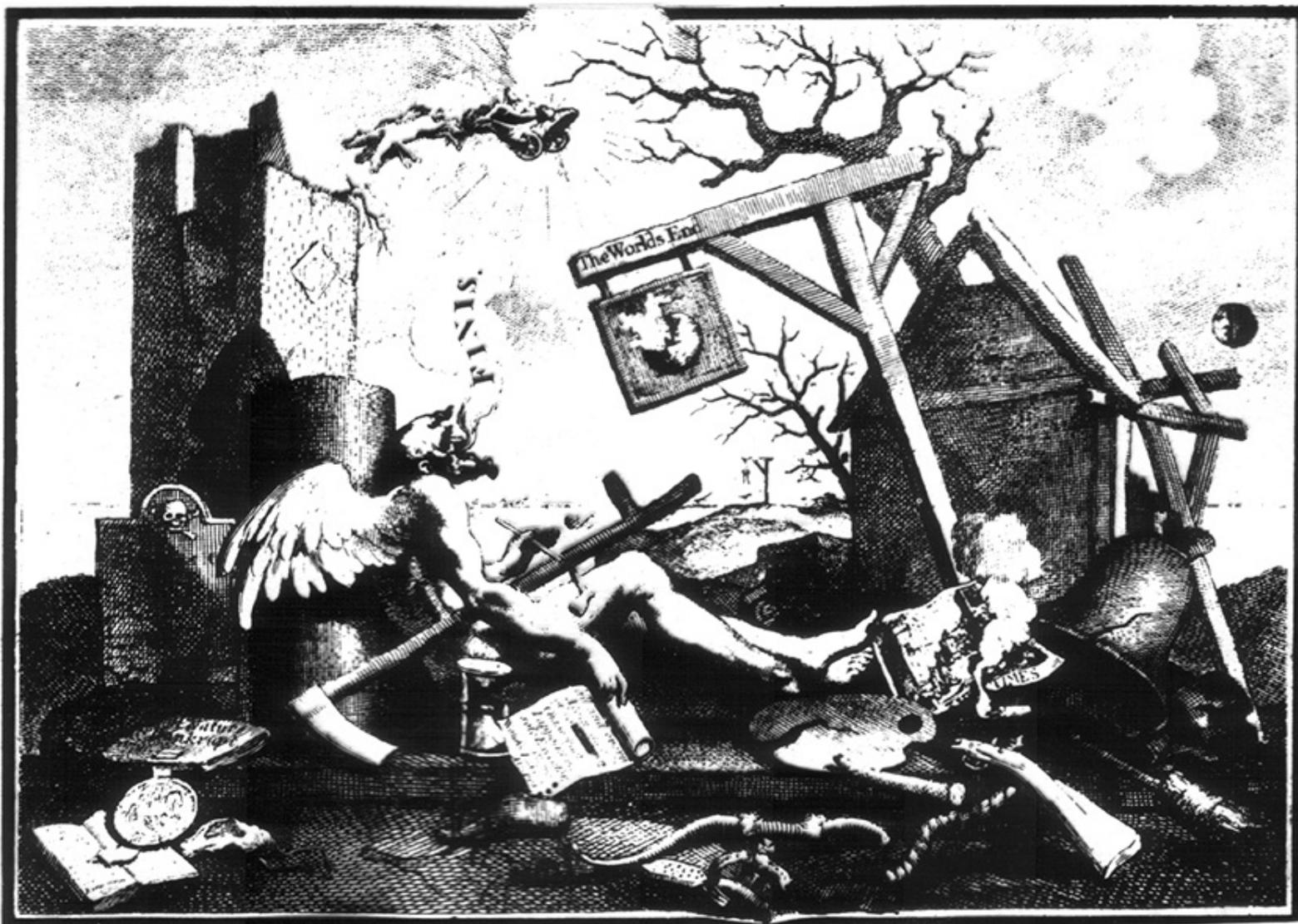


A N E X I S T E N Z A



Ho trovato la definizione del Bello, del mio Bello. E' qualcosa d'ardente e triste, qualcosa di un po' vago, che lascia libero corso alla congettura. Il mistero, il rimpianto sono anch'essi caratteri del Bello.

Non pretendo che la Gioia non possa accompagnarsi con la Bellezza; dico che la Gioia è uno degli ornamenti più volgari, mentre la Malinconia ne è per così dire l'illustre compagna, al punto che non concepisco affatto un tipo di Bellezza in cui non ci sia infelicità.

Quel che non è leggermente difforme ha un'aria insensibile; ne consegue che l'irregolarità, cioè l'inatteso, la sorpresa, lo stupore, sono l'elemento essenziale e la caratteristica della bellezza.

(C.B.)



SI E' SCIOLTO IL PIU' GRANDE GRUPPO "MAI ESISTITO"

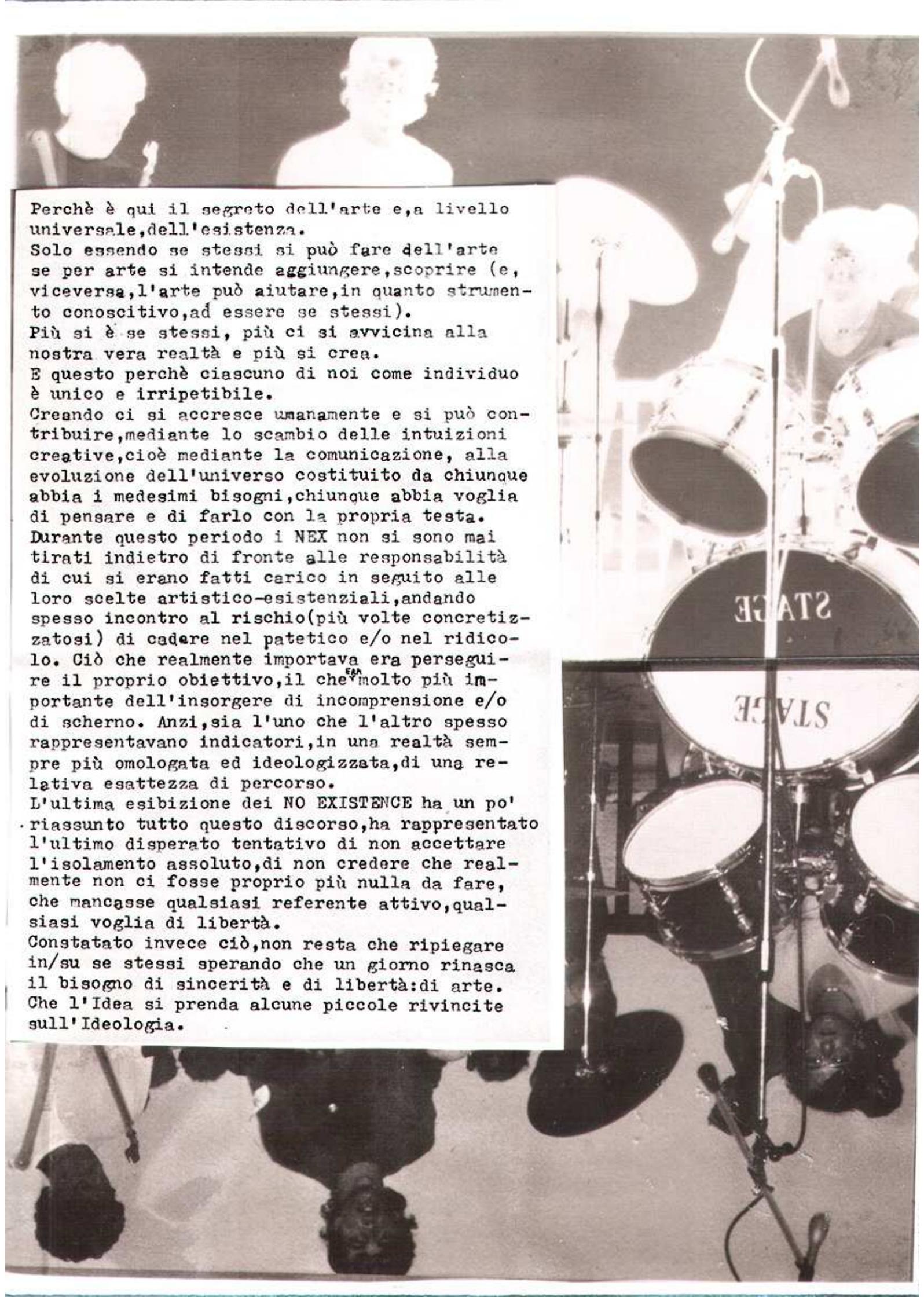
Qualsiasi cosa si possa pensare sullo spesso incerto, arruffato, caotico cammino dei NEX non si può non constatare che la loro resa rappresenti anche un sintomo del definitivo decadimento della scena nuovo-rock locale. Il sintomo del definitivo dissolvimento dell'etica punk, del collasso finale del concetto di ESTREMISMO.

Quello che oggi si può affermare con certezza è che si è confusa l'etica punk con un atteggiamento di tendenza, dimenticando che il punk è un'idea e non una moda e che proprio per questo non è mai nato: perchè è sempre esistito. Ora che ovunque è stata portata a compimento la più retriva restaurazione e che ci si affanna nello scimmiettare (con tanto di carta carbone) padri più o meno grandi del r'n'r, ogni forma di deviazione dalle e delle regole è vista con sospetto.

I NEX nei loro sei anni di attività hanno rappresentato proprio questo: il tentativo di andare oltre, l'esigenza di porre il contenuto sempre al di sopra della forma, l'urgenza di "liberare" il più possibile la propria soggettività affinché questa potesse essere artisticamente significativa.

E come ogni tentativo non ha avuto affatto la pretesa di essere necessariamente vincente, il che avrebbe inficiato alla base lo sforzo artistico facendolo cadere nel fideismo più dannoso, tutt'altro.

E' stato un tentativo effettuato con la più piena coscienza (coscienza che si è sempre più sviluppata parallelamente all'evoluzione dell'esperienza artistica) delle enormi difficoltà di liberarsi dai condizionamenti e dai pregiudizi che sistematicamente vanno ad intaccare la possibilità di "avvicinarsi a se stessi".



Perchè è qui il segreto dell'arte e, a livello universale, dell'esistenza.

Solo essendo se stessi si può fare dell'arte se per arte si intende aggiungere, scoprire (e, viceversa, l'arte può aiutare, in quanto strumento conoscitivo, ad essere se stessi).

Più si è se stessi, più ci si avvicina alla nostra vera realtà e più si crea.

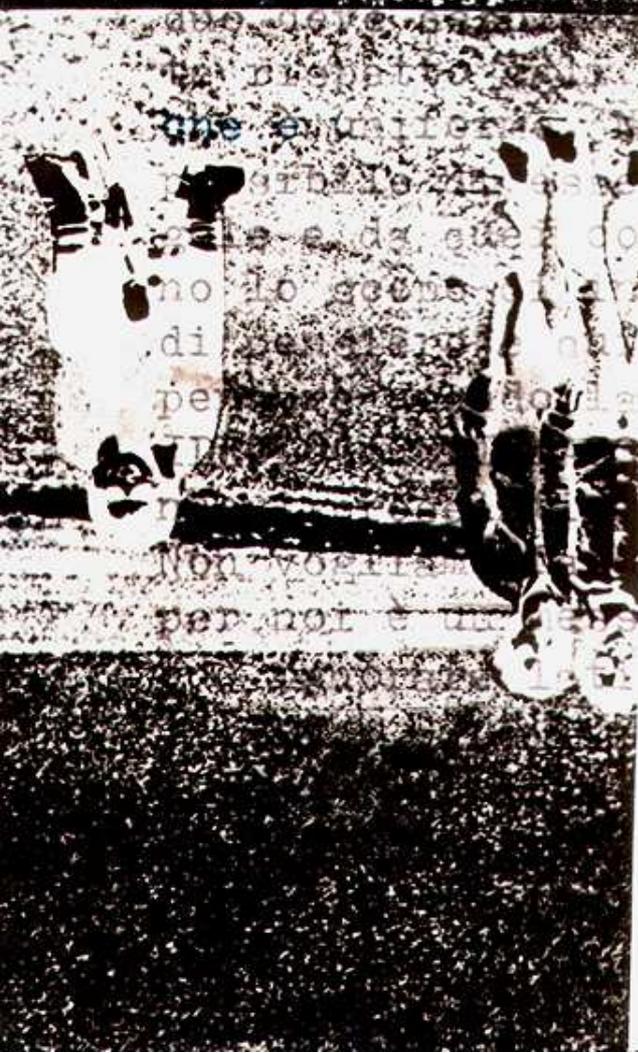
E questo perchè ciascuno di noi come individuo è unico e irripetibile.

Creando ci si accresce umanamente e si può contribuire, mediante lo scambio delle intuizioni creative, cioè mediante la comunicazione, alla evoluzione dell'universo costituito da chiunque abbia i medesimi bisogni, chiunque abbia voglia di pensare e di farlo con la propria testa.

Durante questo periodo i NEX non si sono mai tirati indietro di fronte alle responsabilità di cui si erano fatti carico in seguito alle loro scelte artistico-esistenziali, andando spesso incontro al rischio (più volte concretizzatosi) di cadere nel patetico e/o nel ridicolo. Ciò che realmente importava era perseguire il proprio obiettivo, il che^{era} molto più importante dell'insorgere di incomprensione e/o di scherno. Anzi, sia l'uno che l'altro spesso rappresentavano indicatori, in una realtà sempre più omologata ed ideologizzata, di una relativa esattezza di percorso.

L'ultima esibizione dei NO EXISTENCE ha un po' riassunto tutto questo discorso, ha rappresentato l'ultimo disperato tentativo di non accettare l'isolamento assoluto, di non credere che realmente non ci fosse proprio più nulla da fare, che mancasse qualsiasi referente attivo, qualsiasi voglia di libertà.

Constatato invece ciò, non resta che ripiegare in/su se stessi sperando che un giorno rinasca il bisogno di sincerità e di libertà: di arte. Che l'Idea si prenda alcune piccole rivincite sull'Ideologia.



NEGATIVE EXISTENCE è nato nel dicembre '81 dal sodalizio di due persone che, pur non avendo mai preso in mano uno strumento musicale, hanno sentito la necessità di esprimere la propria insoddisfazione ed il proprio tormento interiore mediante dei suoni.

NEGATIVE EXISTENCE si propone innanzitutto di usare un linguaggio musicale il più ORIGINALI e NUOVO possibile. Dal punto di vista ideologico il nostro è un discorso anarchico DI NEGAZIONE. Prendiamo atto della falsità e del marcio che ci circonda e vi contrapponiamo il nostro operato. Il nostro approccio alla musica è di tipo PUNK, ma non ci identifichiamo con questo termine. Non intendiamo cambiare lo stato delle cose, il che è una utopia, ma vogliamo essere una continua minaccia alla staticità. Il nostro atteggiamento negativo ci preserva dall'essere assimilati dal SISTEMA ESTERNO.

NEGATIVE EXISTENCE perchè siamo convinti che per affermare la propria personalità un individuo deve assolutamente comportarsi negativamente rispetto agli altri, alla massa, a tutto ciò che è uniforme. Noi cerchiamo nel limite del possibile di essere indipendenti da quelle regole e da quei continui impulsi esterni che hanno lo scopo di incanalarci in un modo uniforme di pensiero e quindi di comportamento. Vogliamo pensare usando la nostra testa. RIFIUTIAMO LE IDEOLOGIE DI MASSA. Non vogliamo conquistare nuovi proseliti ma solo far pensare la gente. Non vogliamo farci strumentalizzare. La musica per noi è un messaggio di vita e come tale non può ignorare lati della vita quotidiana che spesso e volentieri sono dimenticati. Vivere vuol dire lottare, soffrire, piangere, annoiarsi, ritrovarsi senza ideali. Quindi la musica deve esprimere questi sentimenti.

NO EXISTENCE è il progetto di riappropriazione (o, piuttosto, il suo tentativo) di quella dimensione neutrale, sostanzialmente "laica" e metodicamente critica, che NEGATIVE EXISTENCE aveva dissolto ed esasperato.

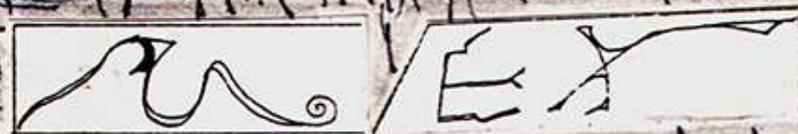
Laddove l'atteggiamento negativo era divenuto da strumento a fine e per rifuggire le uniformità di pensiero, le ideologie, la massificazione, si restava vittime di una delle facce del processo massificante: quella del rifiuto della massificazione. Punto di partenza di questa nuova fase, ed elemento fondante, è la NON-SCELTA come scelta errata consapevole. La NON-SCELTA, ovvero l'EQUIDISTANZA, è la "scelta di non scegliere" ed è, quindi, anch'essa una scelta, ovvero una opzione necessariamente parziale ed unilaterale, una negazione di altre possibilità e perciò errore. Però, oltre ad essere effettuata con la consapevolezza di essere tale, si può considerare erronea in misura minore in quanto, rendendoci immuni dall'esiziale condizionale della fede, fa sì che la nostra spiritualità rimanga integra. E' proprio, e solo, tramite la non-scelta che si può tentare di riguadagnare quella dimensione neutrale sullodata. Conseguo il rifiuto delle ideologie, come percorsi fuorvianti l'integrità neutrale e come centri di massificazione del processo di omologazione (che si esplica attraverso il coordinamento dei vari centri).

La NON-SCELTA, però, non ci esime certo dal restare vittime del GIOCO in quanto inattuabile radicalmente e, anche se fosse in questo senso plausibile, perchè potrebbe essere pur sempre condotta ad una forma di esplicitazione del GIOCO stesso. Postulata l'ineluttabilità della RECITA (nella sua forma consapevole o in quella consapevole) e, quindi, l'impossibilità della NON-SCELTA RADICALE, è evidente che unica possibilità per l'acquisizione di una relativa neutralità è la consapevolezza della PEDINATA' e il contingentamento graduale della propria partecipazione al GIOCO (almeno sino al "punto limite"). L'analisi e la sottoposizione sistematica a controllo critico della nostra condizione sono essenziali per acquisire, attraverso una coscienza sempre più chiara e lucida, un controllo maggiore dei nostri "MOVIMENTI SULLA SCACCHIERA" (controllo che, tuttavia, non ci apparterrà mai in modo maggioritario e tantomeno assoluto).

Fermo restando il rifiuto delle ideologie, avvertite come casuali del processo massificante, rifiuto da espletarsi non più tramite un atteggiamento negativo bensì mediante l'EQUIDISTANZA, ribadiamo altresì la concezione della musica come espressione vitale pura, come PRODOTTO SPONTANEO, e giannai posticcio, giannai mirante ad altri scopi se non a quello della concretizzazione di un sentimento, DELLA SOGGETTIVITA' che si pone oltre se stessa.

GOT TO FIND MY DESTINY
BEFORE IT GETS TOO LATE

NO EXISTENCE
NEGATIVE EXISTENCE



Confusione d'ogni giorno

[1917]

Un fatto di tutti i giorni: il suo frutto una confusione di tutti i giorni. *A* deve concludere un affare importante con *B* che abita in *H*. Si reca per un primo colloquio a *H*, impiega per l'andata dieci minuti, altrettanti per il ritorno e a casa si vanta di questa straordinaria rapidità. Il giorno seguente torna a *H* per la conclusione definitiva dell'affare. Siccome è da prevedere che ciò richiederà alcune ore, *A* parte la mattina molto per tempo. Ma nonostante che tutte le circostanze, almeno secondo lui, siano esattamente le stesse del giorno prima, per arrivare a *H* impiega questa volta dieci ore. Giuntovi la sera, stanco, si sente dire che *B*, seccato dell'assenza di *A*, è partito mezz'ora prima per il villaggio di *A*, anzi avrebbero dovuto incontrarsi per la strada. Gli consigliano di attendere, ma *A*, in pensiero per il suo affare, si mette subito in cammino e corre a casa.

Questa volta, senza nemmeno badarci, percorre la distanza addirittura in un istante. *A* casa viene a sapere che *B* è arrivato già la mattina, subito dopo la partenza di *A*; anzi, avendo incontrato *A* sulla soglia, gli aveva rammentato l'affare, ma *A* gli aveva risposto che non aveva tempo e doveva andar via in fretta e furia.

B però, nonostante l'incomprensibile contegno di *A*, era rimasto ad aspettarlo. Più volte, gli dicono, aveva chiesto se *A* era ritornato, e si trova ancora di sopra, nella camera di *A*.

Felice di poter ora parlare con *B* e di potergli spiegare ogni cosa, *A* sale le scale di corsa. È quasi arrivato, inciampa, si busca uno strappo muscolare, quasi svenuto dal dolore, incapace persino di gridare, solo mugolando nel buio, sente che *B* (non capisce bene se molto lontano o vicinissimo) scende furibondo la scala con grande fracasso e scompare definitivamente.

(F.K.)

La musica è, difatti, il frutto del DESIDERIO DI LIBERTÀ', che nasce dalla coscienza della peculiare condizione di prigionia corporale, e in quanto tale assume il valore di momento liberativo. Essa è in grado di spezzare illusoriamente ed aleatoriamente i vincoli spaziali, temporali e concettuali che ci determinano in quanto creatrice di una dimensione "meno definita". La musica è anch'essa determinata spazialmente, temporalmente e concettualmente però questi parametri assumono valori completamente diversi e sostanzialmente più ampi rispetto a quelli che caratterizzano la nostra dimensione corporale.

In questo contrasto si crea l'illusione dell'annientamento dello spazio e del tempo, ovvero l'illusione della libertà. Elemento qualificante del momento liberativo della musica è la REITERATEZZA.

Essa è condizione necessaria per la disgregazione della dimensione temporale. Infatti, l'avvolgersi dei suoni su se stessi, il loro non risolversi mai in una despiralizzazione, annulla di fatto lo svolgimento del tempo, esorcizzandolo e rendendolo influenzabile al farsi concreto del suono.

La musica deve, inoltre, essere espressione di ciò che non muta, del METAREALE, e deve, quindi, in un certo qual modo "riprodurlo" e ciò è possibile solo in virtù della REITERATEZZA.

Essa viene dunque ad assolvere una duplice fondamentale funzione. **NO EXISTENCE** è altresì conscio delle difficoltà e, in definitiva, della impossibilità di realizzare un "linguaggio musicale originale e nuovo" se non attraverso la pura espressione della propria soggettività e, a livello superiore, di quella sintetica di gruppo.

(marzo '85)

No Existence

where's a god there's banality and power

NEX



THE



NEW

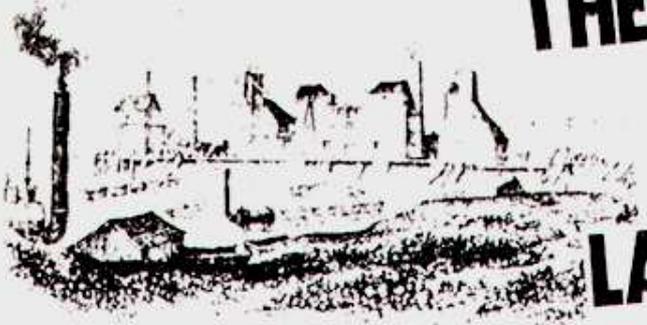


GOD

TO HAVE A GOD
IS TO HAVE
MAYBE
MAKING THE WORLD
THE EXISTENCE



THE



LAST



Ridefinire: questo è il bisogno vitale di chi intende concretizzare, senza vanificarlo, il fluire della propria soggettività.

Ridefinire significa esaltare ontologicamente l'espressione, creare le condizioni che rendano possibile l'esplosione creativa della soggettività, superare le forme che ne determinano l'implosione annullante ovvero l'annientamento della dimensione critico-creativa.

L'atto creativo, in quanto individuale e specifico, è, infatti, essenzialmente critico, cioè "rivoluzionario" e, pertanto, è sfida alla staticità, attacco spiazzante nei confronti delle uniformità di pensiero, ipostatizzazione e momento di difesa per eccellenza dell'individuo.

E' quindi evidente che esso sia uno dei principali obiettivi del processo di massificazione che, nella fattispecie, si esplica per mezzo di modelli espressivi con funzione omologante-sterilizzante.

Tali modelli, mediante processi di astrazione (sussunzione) ed ideologizzazione, determinano la despecificizzazione dell'espressione.

Taluni modelli espressivi, inoltre, si presentano nella veste ammaliante di esaltatori della sostanza, al servizio più totale dell'espressione, come realmente "alternativi" e riescono spesso ad esercitare una notevole attrazione principalmente nei riguardi di chi, peccando di analisi critica demistificante, vi si affida nella certezza che essi possano effettivamente mettere in atto ciò che ingannevolmente dichiarano.

Il loro scopo preciso consiste nel realizzare l'omologazione di chi avverte, in qualche modo, l'esigenza di sfuggire al processo omologante.

Questi schemi espressivi mistificatori, infatti, creano l'effettiva illusione dell'alternatività, della difesa dell'individualità e, nello stesso tempo, imbrigliano, omologano la sostanza, realizzando il loro scopo latente: la disindividualizzazione dell'atto creativo.

Non è pensabile, dunque, dar voce alla propria soggettività servendosi di modelli o schemi espressivi ideologizzanti, dato che il loro unico fine, al di là delle vesti in cui si presentano, è proprio la sua negazione.

La difesa dell'individualità e della specificità dell'atto creativo dalle "sovrastrutture" (con il termine "sovrastruttura" si deve intendere la **FORMA IDEOLOGICA**, livellante, repressiva rispetto all'espressione spontanea ed imprevedibile dell'individuo) e, quindi, della sua carica rivoluzionaria, è possibile solo se si utilizzano modelli espressivi individuali (concetto di **FORMA INDIVIDUALE** modellati, per così dire, su ogni singola soggettività o meglio prodotti da esse nel momento di solidificazione dell'espressione, nel suo concreto divenire e non superimposti.

Si devono quindi rifiutare le forme ideologiche, in quanto aspecifiche, massificanti e sterilizzanti.

Non è pensabile neanche utilizzare la forma individuale di un'altra soggettività in quanto, nel momento stesso la si utilizzasse, essa si tramuterebbe in una forma ideologica e in quanto specifica di quella soggettività (essendone il suo prodotto) e quindi inadeguata, anche nel caso di una notevole affinità spirituale, tuttavia, non potrà mai essere totale poichè ogni soggettività è unica ed irripetibile. ad "afformare" il fluire della nostra.

Il problema, riassumendo con una esemplificazione, consiste nel farsi un "vestito espressivo" su misura (made to measure) e non di adottarne uno già confezionato (ready-made).

Comunque, anche le forme individuali sono pur sempre forme, cioè "scatole" che racchiudono sentimenti-idee e che necessariamente li limitano, che tendono a circoscrivere un'assolutità per renderla traducibile nell'espressione e che, quindi, non possono renderla in quanto tale, non possono "esaurire" totalmente.

E' necessario perciò tendere all'ESPRESSIONE INESPRESSA o MINIMA, alla rarefazione della musica mediante la discrezione e l'intimizzazione.

La libertà dalla forma è impossibile (l'espressione stessa implica necessariamente una forma), ma è possibile sfuggire alcuni effetti deleteri della sua azione limitante (come la vanificazione del contenuto) se si mira all'espressione minima.

E' necessario, in definitiva, dall'interno del proprio modello espressivo, scendere in profondità, avvicinarsi al silenzio (che è il fluire della propria soggettività, cioè l'insieme delle assolutezze).

La musica deve divenire il fruscio del silenzio, un silenzio rumoroso.

La rarefazione della musica (fino al limite del silenzio), quindi, come liberazione graduale e relativa dalla forma e dai pericoli insiti nel suo predominio.

Inoltre la concretizzazione discreta e pudica, nella fattispecie i suoni diluiti, impalpabili, quasi impercettibili, rendendo il sentimento-idea inafferrabile, fanno della musica l'ipostatizzazione della libertà.

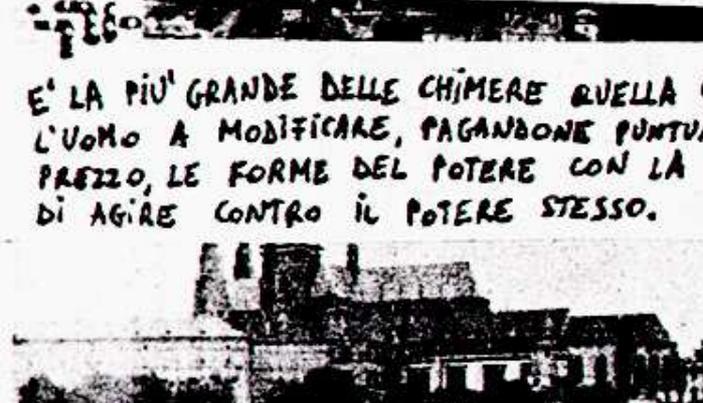
Perché sia possibile la creazione della forma individuale è necessario concepire la musica innanzitutto come momento creativo puro, estemporaneo, libero, cioè il tempo necessario per la solidificazione dell'espressione deve essere il più breve possibile (requisito della estemporaneità e della spontaneità): la musica che non sia frutto di ispirazione illuminante, viva ed immediata, non può che essere inficiata in partenza e, in questo senso, l'inessenziale non può trovarvi posto (requisito della semplicità).

Il brano musicale deve essere aperto, trasformabile, adattabile, plasmabile a seconda dello stato d'animo nel quale viene eseguito, prescindendo, anche se non è concepibile farlo del tutto, da quello in cui è stato concepito.

Si deve superare, insomma, il concetto di brano musicale inteso come canzone, cioè come insieme di suoni creato una volta per tutte e immutabile.

La liberazione della soggettività che rende possibile ogni capacità espressiva passa infine attraverso l'eliminazione dei condizionamenti manifesti, l'autosottoposizione ad analisi critica per cercare di limitare quelli latenti, la scelta creativa e l'uso anarchico degli strumenti.

(APRILE 1987)



E' LA PIU' GRANDE DELLE CHIMERE QUELLA CHE SPINGE L'UOMO A MODIFICARE, PAGANONE PUNTUALMENTE IL PREZZO, LE FORME DEL POTERE CON LA CONVINZIONE DI AGIRE CONTRO IL POTERE STESSO.



LA DIFFERENZA FRA UN CREDENTE ED UN ATEO E' CHE MENTRE CHI CREDE, PUR TRAMITE UN TRAVAGLIO SPIRITUALE, APPRODA PRIMA o POI AD UNA 'CERTEZZA', L'ATEO FA DELL'INCERTEZZA L'UNICA SUA 'VERITA'.

NO EXISTENCE REVIEW NEX

«LA STAMPA ALTERNATIVA PUO' ESSERE UN VALIDO SUPPORTO PER CHI PRODUCE IDEE. PER CONTINUARE AD AVERE UNA PREROGATIVA PROPULSIVA DEVE NECESSARIAMENTE RIMANERE ALTERNATIVA, MINORANZA IN UN SISTEMA SOCIALE, CREATIVO E MEDIALE CARATTERIZZATO DA UN GRADUALE PROCESSO DI MASSIFICAZIONE»

da "PLASTICA" N° 6

Associandosi, gli individui si sottraggono al pensiero individuale (c.s.)

Sul finire del 1984 i NO EXISTENCE (così è ora la denominazione della sigla N.EX.) tornano in sordina per smentire coloro i quali li avevano considerati solo una caduca meteora priva di luce.

Ovviamente molto è cambiato: ritmi molto più freddi scanditi dalla batteria elettronica e una deviazione verso correnti musicali meno protocollari, fanno sì che il gruppo si riveli ancora una volta innovativo e nello stesso tempo ricco di idee.

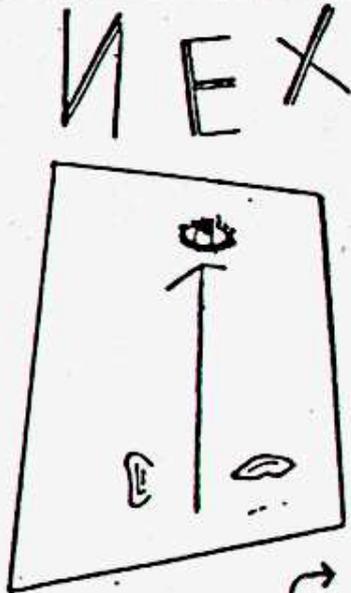
La nuova produzione ha del sublime, il loro demo "The Bathos" rappresenta a mio giudizio un vero e proprio capolavoro, eppure i N.EX. continuano ad essere un gruppo ma

A questo punto mi pare quasi solerte invito ad ascoltare il perchè uno dei più sia considerato così in cattiva che ci importa, i N.EX. sono semplicemente un gruppo maledetto.



ledetto, snobbato da molti. si inutile aggiungere il mio re i N.EX. e a cercare di grandi gruppi in attività tiva luce...ma in fondo poi o grandi ed io li amo. Decido

NORMAN BATES



da "DOPO" N° 1

Latina rock" sonda...
A parte i proclami murali, il ritorno del rock alle glorie di un tempo è testimoniato da una serie di concerti che la costituendo associazione "Apertura rock" sta organizzando e soprattutto da un numero sempre maggiore di musicisti che si dedicano a questo genere. Decine sono i gruppi che suonano a Latina: QUASI TUTTI SI SONO STAPATE. Molti sono senza nome, altri si sono battezzati nei modi più diversi ed agguerriti: Danger, Muddy Boys, London '77, Neon, Containers, Nex sono solo alcuni. Naturalmente il ritorno al rock è un fenomeno che ha coinvolto anche Latina, ma ha portato ben più ampie. I motivi di questo ritorno possono essere i più diversi: forse per i mutati interessi, dei giovani, forse per il disinteresse e la sfiducia nella lotta politica. Forse per il riflusso generale, forse perché piace! Ci saranno sicuramente dei motivi commerciali prontamente sfruttati dalla ditta EKO che ha lanciato sul mercato ottimi strumenti a prezzi accessibili; sarà una moda? Non vogliamo fare i sociologi: sta di fatto che, lo sa- noi che non siamo in Halen e gli

dal "PONTIN SPORTIVUM" febbr.

N.EX. "The bathos" K7 C40 Inesistent Produzioni 1986 L. 4.000 c/o Lopez Andrea Via Tazzoli, 29 20052 SAN FRUTTUOSO-MONZA -MI-

Si potrebbe parlare di colonne sonore per giochi infantili, si potrebbe considerare la possibilità di "creatività essenziale" o ancora contare sulla filosofia per cercare di spiegare queste semplici composizioni giocate, piuttosto bene, su una chitarra, un basso e un synth con l'aggiunta, non sempre, della voce. Onestamente devo dire che per certi versi, ma proprio e grandi linee questo lavoro mi porta alle invenzioni sonore dei YOUNG MARBLE GIANTS, mai troppo apprezzati. L'essenzialità è la caratteristica principale. Alcune sbavature, ma niente di preoccupante. Canzoni quali "Being not staying", "What's the time" o "Don't want it" con i suoi rigurgidi, si fanno apprezzare inserendoci in quel mondo dei balocchi che tanto conosciamo quanto ci rimane anonimo. Più provocatori nella loro semplicità che innovatori nella loro assenza. Creare togliendo piuttosto che creare aggiungendo. Se il passo oggi è riuscito bisogna vedere quale sarà il prossimo passo e soprattutto se si seguirà questa strada o si preferirà cambiare rotta. L'oggi è dimostrato da questo nastro, il domani interverrà a stabilire le proporzioni. (AFC)

seguiva strumentalmente un gruppo che Ricorderai poi un gruppo che vive tutt'ora, seppur proponendo un differente "modo" sonoro, i N.EX. (Negative Existence o No Existence). Senza dubbio uno dei gruppi più difficili del rock locale, un creatori di un sound a metà strada tra Joy Division e certa musica ripetitiva. Ovviamente, i loro rari concerti furono (e sono tutt'ora) teatro di proteste e varie manifestazioni di insofferenza (?)...

da "QUO VADIS" N° 1

Live No Existence ↓

- 17-5-82 Cinema Tirreno - LATINA
- 20-6-82 Belvedere - TERRACINA
- 3-6-83 Liceo Scientifico - TERRACINA
- 16-8-87 Shangri-La II - TERRACINA (FUCK & LIVE)
- 22-8-87 Shangri-La II - TERRACINA
- 4-10-87 Piazza Indipendenza - POMEZIA
- 28-12-87 Cinema Tirreno - LATINA (LIVE OFF)

«OGNI QUAL VOLTA L'IDEA SI ALLARGA ISTITUZIONALIZZANDO, OGNI QUAL VOLTA, CIOE', L'IDEA SI FA IDEOLOGIA, PERDE OGNI CARATTERISTICA RIVOLUZIONARIA.»

NEX

«DOVE C'E' UN DIO C'E' BANALITA' E POTERE».

IL ROCK E LA PALUDE

da "QUO VADIS" N° 2

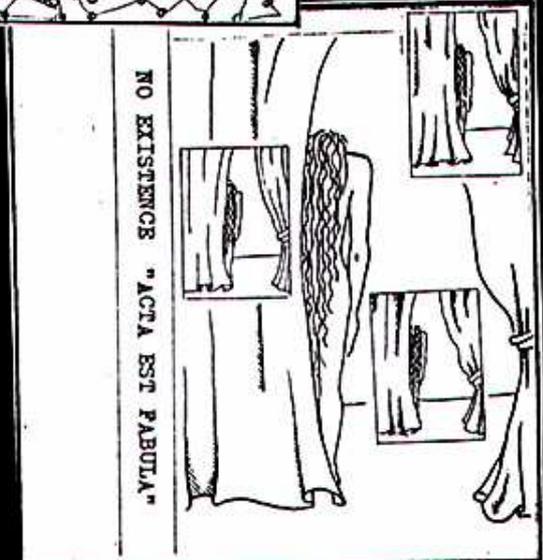
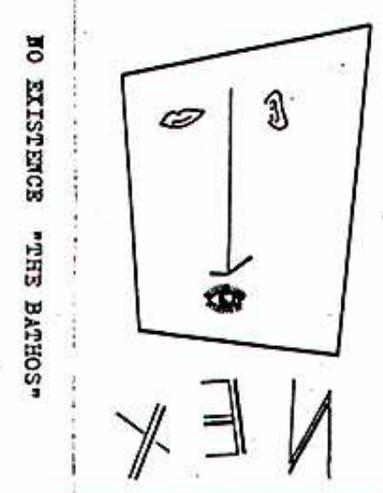
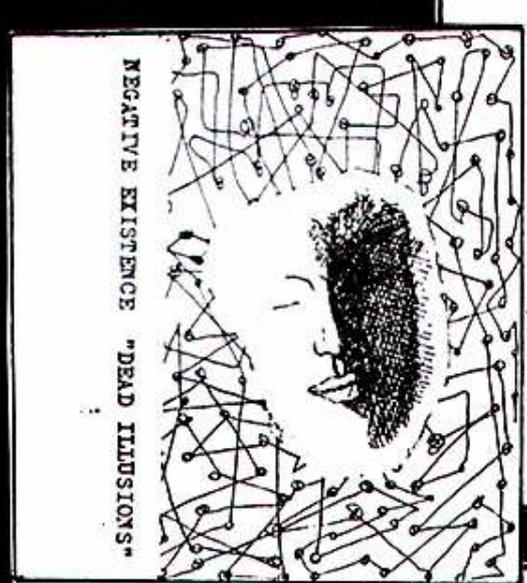
Indagine sulle bande rock a Latina di Andrea Lopez 2ª Puntata

IL PRESENTE - NEGATIVE EXISTENCE, appunto, è un gruppo che è giunto sino ai giorni nostri: attualmente la formazione è ampliata a quattro elementi ed il gruppo propone una musica molto allucinante e straniata, con melodie direi infantili (non fraintendete) incastonate tra loro, tese alla costruzione di una intelaiatura sonora iterativa ed irritante, sulla quale si affastellano le voci (maschile e femminile), cantilenanti ed ironiche, scocciate. un bell'esempio di coraggio, non c'è che dire!

Dei N.EX. esistono varie cassette, l'ultima delle quali è intitolata "The Bathos".

Sempre nel campo del non convenzionale è da segnalare

"Abbracciati" di Lucio Dalla. N.EX., non abbandonato completamente il progetto di pubblicare un nastro con 194 (centonovantaquattro) brani, (centonovantaquattro) brani, mitigheranno la loro esuberanza creativa attraverso "The Tape after" e, infine, la Inesistent Produzioni pubblicherà 4 brani di un



- TAPEGRAFIA NEX:
- 1984 - "DEAD ILLUSIONS"
 - 1986 - "THE BATHOS"
 - 1988 - "ACTA EST FABULA"

DAL VIVO.TERRACINA -LT- Porto Badino - Shangri-là 2
22.8.87



Il calore insopportabile di queste serate di agosto ci spalma sull'epidermide la vischiosa essenza della musica dei N.EX. Pubblico esiguo, interscambiabile e/o evanescente, amplificazione al solito approssimativa. E loro, loro assurdi fabbri nella fucina di Belzebù - Belial - Rantan - che forgianno schegge acuminata ed incandescenti da conficcare nelle carni degli astanti. Sfrigolio di tessuti adiposi, gocce di grasso umano colano sull'asfalto brecciato di Shangri-là II. Imparentati strettamente i timbri musicali alla triade della "sofferenza maledetta" composta da SONIC YOUTH, EINSTURZENDE NEUBATEN e SWANS, fratelli di caos e frecce larsen con composizioni lancinanti e sofferte. Sofferenza è la parola chiave : gli strumenti ululano, il sudore è cascata. Nella loro esibizione conto al massimo 3 "finali" in un'ora. Punteggiati dall'ignaro applauso dei convenuti : "Non dovevate applaudire, questa era una brutta storia, non dovevate..." *. Il seguito è una cavalcata elettrica nelle regioni della disperazione, nel deserto delle nullità, nell'impero della resa incondizionata a tutto ciò che è meccanico, ripetitivo, "vitale" nell'accezione più lugubre e sfibrante della parola. I N.EX. stancano perchè riproducono in un'ora le paranoie di mesi (o forse anni!), i meccanismi robotici di vite sempre uguali, il "taedium vitae" che tutti conosciamo, ma che nessuno riconosce proprio. E' come essere investiti da un turbine di frustrazioni solide e per questo indispettirsi in un patetico sforzo di rimozione. "Non sono questa musica!" pensa il giovinetto vacuo. Infatti questa non è musica : è la rappresentazione del vuoto in cui molti si agitano, trasportati da persuasioni occulte o sordidamente palesi.

Aveve un dio semplificata, banalizzandola, l'esistenza.
FUCK & LIVE
"PLASTICA" N°7
LA SUPERSTIZIONE E' IL SERBATOIO DI TUTTE LE VERITA' (C.B.)

Live-off 28-12-87
Cinema Tirreno (LATINA)

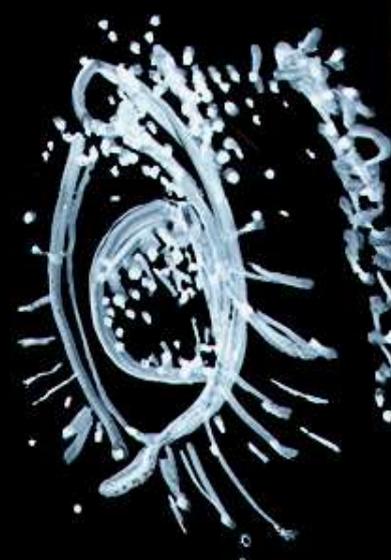
de "OSSIGENO"
N° 0 PERIODICO

LATINA, 28/12/87 Cinema Tirreno
ANTHONY SCADUTO BROS.
NEX
DARK ENTRIES
Il concerto tenutosi al Tirreno la sera del 28 dicembre è stata di piacevole intrattenimento; tranne la band di Terracina, i NEX, gli altri hanno suonato covers non sempre eseguite nel modo migliore. I NEX appunto, è stato forse il gruppo meno apprezzato dal pubblico presente il quale più volte ha fischiato la loro performance direi la più "sottile" e malcapita dai presenti. Sotto quella crudele e viscerale esibizione si celavano musicisti discretamente preparati, sotto sotto "divertiti" a rovinare le orecchie del pubblico con suoni a dir poco tribali. Calcolare il loro genere è alquanto arduo; lo definirei una sorta di punk dalle note oscure, certamente l'influenza dei Joy Division era evidente soprattutto nel timbro vocale del cantante, quasi simile a quelle del Curtis, ma più tenebroso. Un comune denominatore per tutte le band della serata è sicuramente la passione per il suono viscerale e tribale degli Stooges, che appare in tutta la sua potenza attraverso le note oscure dei NEX, ora in terra...

* DAVID THOMAS
(Pere Ubu)
durante l'unico concerto italiano del gruppo.

A. M. B. O.

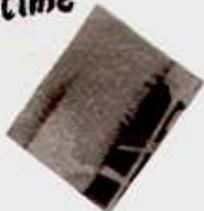
La Mansueta Città
E' ANCHE UN CONCERTO!!
- Dark Entries - Latina
- NEX - Terracina
- Anthony Scaduto Bros. - Latina
NEW WAVE DAL SOTTERRANEO PROVINCIALE!
LIVE 28 DICEMBRE 1987
CINEMA TIRRENO-LATINA
OR=21.00 2000



live-off 28-12-87, LATINA

Baratro. What's the time

Con lo sguardo fisso
oltre la rete
che imbriglia
i miei pensieri;
ipnotizzato dall'eterno
instancabile ticchettio meccanico
che nemmeno la morte
puo' far tacere,
contemplo l'abisso...



Gioco di SPECCHI.

no future

Inseguendo il tempo
nei meandri dell'esistenza
Vidi lo specchio che riflette
cio' che crediamo la vita
e scoprii che rifletteva
solo l'immagine di un altro
specchio.



Selama

PAROLE DEL MOMENTO

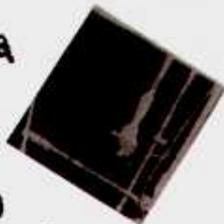
L'ULTIMO RICORDO.

L'ultimo ricordo
e' volato lontano
senza lasciar traccia
se non qualche lieve orma sulla
che il vento sta gia' ^{sabbia}
_{cancellando.}
Si e' portato via l'ultimo sorriso
ora desiderio di una speranza _{disillusa.}
Perche' mi incammino nella notte?



Meta ignota.

Mentre la speranza si fa fioca
il mio grido lentamente muore
strozzato e trascinato dalla corda
che lo lega al carro del tempo
che inesorabile procede cadenzato
Quale sara' la meta della carcassa
dei miei desideri e dei miei piaceri
non potro' vedere una volta
polvere nella polvere del buio.



QUESTO E' UN GIOCO CHE ASSUME RISVOLTI
SEMPRE PIU' CRUDELI; DOVREI ALZARMI ED
ANDARMENE: VARCARE LA SOGLIA E SBATTERE
CON RABBIA LA PORTA.



Il silenzio.

Il silenzio inghiotte me
e te
inutile cercare giustificazioni
ora
sto scivolando giu'
con una smorfia di impotenza
negli occhi.

NEO

L'attesa.

Mentre la notte
lentamente
scende all'orizzonte;
quando il silenzio
invade il mio spirito:
allora odori di vite
consumate ed annichilite
inebriano i miei sensi
gettando ombre cupe e sinistre
sul mio viso
come significati incompresi
pur sempre inseguiti:
allora mi chiedo
se sia giusto chiedersi tanto
ed aspettare.



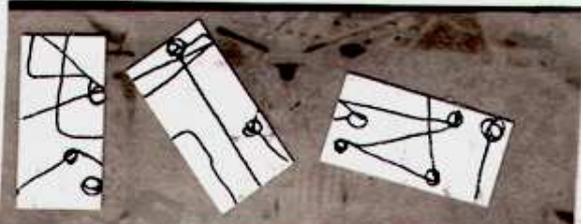
"THE BATHOS"

CIO' CHE RIMANE.

Nella notte, grida lontane.
Così lontane da parere sospiri
alle mie orecchie.
Lusinghe di un'ora che e' gia' ricordo.
Labile, effimero come un desiderio:
sorriso su di un volto senza labbra.
Grida lontane.
Scheletri di un attimo gia' fuggito.



IN FONDO NON C'E' IDEA CUI NON SI FINISCA PER
FAR L'ABITUDINE. (A.C.)



Come ora.
 Un giorno forse e ci incontreremo
 in qualche luogo perché il tempo
 tutto come ora perché in sogno
 e' un sogno noi siamo noi siamo un sogno.

L'ultimo bacio.

Apparenza abbraccio' Essenza
 la bacio' teneramente
 poi si chino' a raccogliere
 l'unico fiore
 ma quando si rialzo'
 si accorse di essere rimasta sola
 Allora il tempo
 per consolarla
 le prese la mano
 e la trascino' via
 per sempre.

The Bathos

Patibolo.
 Il supplizio del presente
 si consuma
 fra le danze dei suoi bora
 Quante albe dovremo ancora aspettare?

Lo spiraglio.

Un lungo consumarsi di ore
 che si aggomitolano
 sussultando appena
 Lo spiraglio
 si puo' a stento intravedere
 e' difficile anche solo immaginarlo
 forse e' solo il frutto del desiderio.

Gocce di morte.

Respiri spezzati: agonizzanti;
 sparsi
 gocce di morte
 solcano
 le nostre labbra
 contratte.

Sintonia.

Sintonia
 nel dramma consumantesi
 della sua necessita'
 del suo riagganciarsi ad un tempo
 per voler rinascere morto
 incantato
 I viali sono coperti di vanita'
 foglie spente del desiderio
 costellato di passi
 Chi era nell'angolo buio
 ad accarezzare gli ultimi sogni?
 Chi cercava di impossessarsene?
 Vago calore subito distante
 negli anni
 nel rimpianto
 nei miei occhi.

Possibilita'

Potevamo farlo
 o
 ci
 illudevamo
 ma toccavamo
 carezzandoli
 sogni e lacrime
 Ora
 mentre sgomenti
 percorriamo
 il freddo viale
 riecheggia
 solo
 il suono irreale
 dei
 nostri
 passi.



La verita' e' solo il sogno di un fantasma.

DITA DI LUNA.

Liquido sostegno
 luce di suono
 separazione
 nelle tue dita di luna
 onde
 bagnano il mio viso
 mentre l'unico sogno
 che pareva palpabile
 e' ora il gabbiano all'orizzonte.

Il rimanere.

Ora nuovamente
 te ne vai
 Sulla spiaggia
 il sole
 cede
 alla malinconia
 Gli ultimi raggi
 rinsecchiscono
 assieme alle foglie
 dell'autunno
 ed ai miei tentativi
 fatalmente
 vani
 Ora
 nuovamente
 te ne vai.

«... COSÌ IL GRAND'UOMO, PER
 ESISTERE, HA BISOGNO DI POSSEDERE
 UNA FORZA AGGRESSIVA MAGGIORE
 DELLA FORZA DI RESISTENZA SVILUPPATA
 DA MILIONI D'INDIVIDUI». (C.B.)

La ruggine.

Le
 conchiglie arrugginite
 che i flutti sogliono recare
 e dimenticare sulla riva
 sembrano piangere
 lacrime discrete
 dolenti dell'approdo
 Quanto avrebbero preferito
 l'oscurità e l'innocenza
 degli abissi
 alla sterile angoscia dell'arena.

NO EXISTENCE

CRISTALLIZZAZIONE.

Il volto svanito ma indimenticato
 continuerà a piangere nell'ombra?
 Cristallizzazione: farò lasciare piangere
 affinché quei pochi momenti
 sconfiggano l'eternità.

Il confine del sogno.

Da questa parte c'è il sole
 da quell'altra la notte
 da questa parte troverai
 pozze d'acqua di cielo e melodie struggenti
 amore che credevi estinto sogno
 da quell'altra terra sgretolata e silenzio
 forse ancora più melodioso poesia
 Il confine è disegnato nell'aria
 da bagliori di luna
 ma nessuno può vederlo
 se non cerca qualcosa
 Devi scegliere/decidere
 devi farlo il più presto possibile
 perché più trascorre il tempo
 e più non saprai farlo
 Però ricorda: talvolta il viaggiatore
 che sceglie la notte si trova
 improvvisamente di fronte all'alba
 mentre quello che sceglie il sole
 a volte invano lo insegue oltre l'orizzonte
 allora può essere troppo tardi
 per voltarsi/per tornare indietro
 e il confine sarà allora completamente
 invisibile.

Being not staying

IL VOLO.

Pupille stinte e trafelate
 dietro al tuo eletto volo
 sin dove gli è concesso.
 Fin dove la luce cede al buio
 divenendo dolore.
 Fin dove l'attento della memoria
 si disperde.
 Sin dove il cielo
 inghiotte se stesso.

LOOKED BEYOND THE DAY IN
 THERE'S NOTHING
 THE HAND THERE AT ALL
 THERE AT ALL (I.C.)

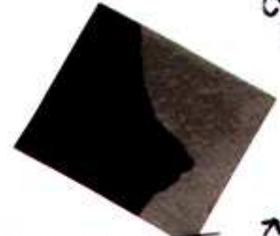
NO FUN

Il nuovo colore.

Come se all'improvviso
il tempo fosse
visucchiato via
e le cose palpitassero
di nuova vita e
di un nuovo colore
il colore dell'alba
il colore di mille albe
che si rincorrono
impazzite fino
alla morte.

Le lame dell'amore del diavolo.
SENTO LE SUE DITA
STRINGERMI
SENTO LE SUE UNGHIE
CHE COME LAME
PENETRERANNO LA MIA CARNE
CHE AVIDA LE ACCOGLIERA'
SENTO IL SUO RESPIRO
CHE SI FA IL MIO
ORA IO SARO' QUELLE DITA
IO SARO' QUELLE UNGHIE
IO SARO' QUEL RESPIRO.

...We like noise
it's our choice
it's what we wanna do...
(J.R.)



Love devil blades

«...MA IL MONDO E' FATTO DI GENTE CHE
NON PUO' PENSARE SE NON IN COMUNE,
IN FROTTA. CI SONO ANCHE PERSONE
CHE NON POSSONO DIVERTIRSI SE
NON INTRUPPATE.
IL VERO EROE SI DIVERTE DA SOLO»
(C.B.)

Distanza.

ti sto guardando
ti ho finalmente compreso
nostalgia rimpianto violenza
tutto al di la' nel sogno
assenza che ha necessita' di spazio
COME SEMPRE
si, NULLA E' COME PRIMA.



Il vento del tempo.

Nel silenzio intravedo
lontani i giorni
fuggiti in un fruscio
come foglie ingiallite
che il vento sfacca
da alberi ipnotizzati
e che trascina via
lontano
assieme ai passi di chi
non sa dove va.

ACEDIA.

Come l'umidita' che appanna
il vetro che distingue
il reale dal silenzio
come piccole gocce
di solitudine
che si spengono nel cuore
senza scioglierlo
ne' fermarlo
nella sua folle corsa
quando tornera' il desiderio?
Tornera' mai?

STILLE INANI.

Come gocce in una pozzanghera
vanamente
disegniamo i nostri confini
fin a che il sole
ci asciughera'.

I MOVIMENTI NON SONO MAI RIVOLUZIONARI
PERCHE' RICHIEDONO TUTTI UN CERTO GRADO DI
ADESIONE/IDENTIFICAZIONE E QUINDI
DI DISINDIVIDUALIZZAZIONE.
POSSONO ESSERE DIVERSE ALTERNATIVI
MA SONO IN OGNI CASO
REPRESSIVI.

LA VITA E' UN FOGLIO BIANCO SUL QUALE SCRIVIAMO CON LA PENNA DELL'ILLUSIONE

La certezza dell'ombra.

Allora
solo la tua ombra
sara' una certezza
l'unica
cui aggrapparti
disperatamente.



ROD

TAN CURTIS LIVES



BLUSE'

VIRUS IN FURS:

VELVET UNDERGROUND "White light/White heat"
MC5 "Kick out the jams"
STOOGES "Fun house"
PERE UBU "The modern dance"
JOY DIVISION "Closer"
AAVV "No New York"
BIRTHDAY PARTY "Junk Yard"
SONIC YOUTH "Confusion is sex"



- THE FALL - LYDIA LUNCH - THE POP GROUP - J. HENDRIX -
- CONTORTIONS - NICK CAVE & THE BAD SEEDS - FUGS -
- EINSTURZENDE NEUBAUTEN - LOUNGE LIZARDS -
- PATTI SMITH - SUICIDE - THE DOORS - SWELL MAPS -
- THE SEX PISTOLS - JANIS JOPLIN - BUTTHOLE SURFERS -
- CLOCK DVA - THE RESIDENTS - SWANS - DNA -
- THROBBING GRISTLE - MUDDY WATERS - J.L. HOOKER -
- BO DIDDLEY - LITTLE RICHARD - EDDIE COCHRAN - T. WAITS -
- LEADBELLY - ROBERT JOHNSON - FRANZ KAFKA -
- CHARLES BAUDELAIRE - VINCENT VAN GOGH - A. CAMUS -
- WIM WENDERS - ROBERTO BENIGNI - E. MONTALE -
- A. JARRY - L. PIRANDELLO - A. RIMBAUD - E. MUNCH -
- TUXEDO MOON - SCHOPENHAUER - BAKUNIN - TROTZKI -
- F. GUCCINI - MAGRITTE - R. WIENE - W. MURNAU -
- F. LANG - SHIVA - NO EXISTENCE'S END.

«... IL MALE E' FONTE D'OGNI VOLUTTA'»
(C.B.)

FAZTA EXISTENTIA



Molti si lamentano che le parole dei sapienti siano sempre e soltanto similitudini che però non si possono applicare alla vita d'ogni giorno, la sola che possediamo. Quando il saggio dice: « vai di là » non intende che si debba passare dall'altra parte della via - cosa che si potrebbe anche fare, se mettesse conto di andarci - ma intende qualche « di là » favoloso, qualcosa che non conosciamo, che nemmeno lui saprebbe indicare meglio e che pertanto qui non ci può giovare affatto. In fondo tutte queste similitudini dicono soltanto che l'Inconcepibile è inconcepibile, e questo si sapeva. Ma altre sono le cose che ci affaticano ogni giorno.

A questo punto uno disse: « Perché vi opponete? Se seguite le similitudini, voi stessi diverrete similitudini, e quindi sareste liberi dal travaglio quotidiano ». Un altro disse: « Scommetto che anche questa è una similitudine ».

Disse il primo: « Hai vinto ».

Disse il secondo: « Ma purtroppo soltanto nella similitudine ».

Disse il primo: « No, nella realtà: nella similitudine hai perduto ».



31-03-88
E K